

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12

martedì 21 ottobre 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR®
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

T aglio

Yahoo! dovrebbe annunciare oggi una nuova riduzione dei costi che includerebbe anche più di mille licenziamenti. Yahoo!, che conta attualmente 14.300 dipendenti, ha chiesto ai propri dipendenti di tagliare i costi per circa il 15% del bilancio



DIPENDENTI IN SCIOPERO ALLA GIANFRANCO FERRE

Oggi i dipendenti della Gianfranco Ferré della sede di Milano si asterranno dal lavoro per due ore, dalle 9 alle 11, per protestare contro i licenziamenti effettuati nel corso delle ultime settimane. I sindacati denunciano il «clima insostenibile» creatosi all'interno della «maison» della moda e chiedono l'apertura immediata di un confronto sindacale sullo stato della crisi finanziaria del gruppo.

ASSOPETROLI, MANIFESTAZIONE A ROMA CON 100 AUTOBOTTI

Con lo slogan «Schiacciati tra petrolio e petrolieri» si svolgerà domani una manifestazione di Assopetroli per denunciare lo stato di crisi e di difficoltà del settore sulle problematiche che investono i rivenditori dei prodotti petroliferi ed energetici. Nell'occasione sfileranno più di 100 autobotti sul Grande Raccordo Anulare di Roma con messaggi finalizzati a evidenziare all'opinione pubblica le proposte per contenere i prezzi e favorire il risparmio energetico.

Scendono i mutui, salgono le Borse

Ma l'America è in allarme: la crisi sarà lunga. E si annunciano nuovi interventi di Stato

di Laura Matteucci / Milano

FIDUCIA Primi segnali di stabilità su mercati ancora increduli dopo il disastro delle scorse settimane. Torna la fiducia sulle piazze finanziarie, che finalmente aprono la settimana all'insegna dei rialzi. L'ondata positiva, in partenza alimentata dalla prospettiva di

un vertice internazionale sulla crisi negli Stati Uniti, e poi dall'ipotesi di un nuovo pacchetto di incentivi fiscali per aiutare la ripresa dei consumi statunitensi, parte dalle piazze asiatiche e travolge l'Europa. Bene anche Wall Street. Londra guadagna il 5,41%, Parigi il 3,56%, Francoforte l'1,12%. Anche Piazza Affari chiude con un buon rialzo: in linea con i mercati internazionali, anche qui prevalgono gli acquisti e il Mibtel recupera il 2,65%. Favorito soprattutto il comparto energetico, che beneficia anche del nuovo aumento del prezzo del petrolio (in attesa dei tagli di produzione da parte dell'Opec). Molto bene Telecom (+8,2%), mentre chiudono in controtendenza Unicredit, Fiat e Parmalat.

Chiusura positiva per le piazze europee
Euribor in discesa: è il calo più consistente da inizio anno

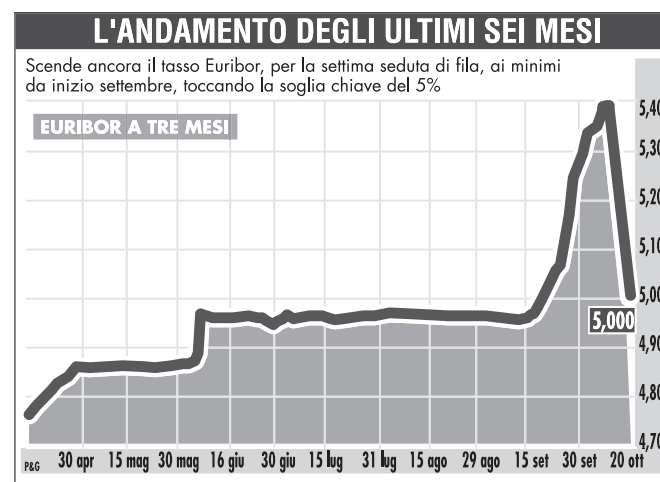


Foto di Richard Drew/Ap

diminuita rispetto al 10,1% di aprile-maggio-giugno ed in confronto al 10,6% del primo trimestre. La finanza, invece, sembra entra-

ta in una fase di convalescenza. Segnali rassicuranti arrivano anche dal mercato interbancario con i tassi in continuo calo: un'iniezione d'ossigeno per le rate dei mutui.

L'Euribor a tre mesi (quello che una banca applica ad un'altra per prestiti con scadenza trimestrale), il tasso di riferimento per la maggior parte dei prestiti sull'acquisto



della casa, è sceso dal 5,045 al 5%, ai livelli di settembre. In calo anche quello a una settimana, dal 4,015 al 3,974%. È la prima volta da gennaio che i tassi calano in maniera così consistente. Nelle scorse settimane il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi aveva indicato proprio il 5% come primo obiettivo da raggiungere (al ribasso) per i tassi interbancari. L'inversione di tendenza è dovuta soprattutto alle aspettative sulle mosse della Bce, che ha già ridotto il costo del denaro del 3,75% e sta procedendo a massicce iniezioni di liquidità. Attenzione alle rate dei mutui a tasso variabile, che devono scendere automaticamente, avvertono Adusbef e Federconsumatori, in seguito al progressivo calo del

tasso interbancario. È ancora «del tutto insufficiente», infatti, l'attuale soglia dei tassi fissata a 3,75%. I contratti dei mutui contengono una clausola che prevede l'adeguamento automatico della rata al rialzo o all'abbassamento del tasso Euribor. Non è necessario, quindi, che gli intestatari dei mutui richiedano alla propria banca la riduzione della rata. Nel caso «gravissimo» non si verificasse, i cittadini sono invitati a segnalarlo immediatamente alle associazioni. «Già a partire dal 2009 le 3 milioni e 200mila famiglie che, dal 2005 ad oggi, hanno subito aumenti di 220 euro mensili, pari a circa 2.640 euro annui, devono vedere ritornare la propria rata alla cifra iniziale o, addirittura, registrare un calo».

L'ipotesi Gheddafi fa volare Telecom

Forte recupero del titolo, mentre Fossati rilancia la fusione con Telefonica

/ Milano

Piazza Affari si scalda all'idea che il prossimo investimento di Gheddafi possa essere in Telecom, e il titolo si porta a un soffio della soglia di 1 euro abbandonata ai primi di ottobre. A fine seduta, Telecom registra un rialzo del 7,61% a 0,94 euro ma nel corso della seduta tocca un massimo a 0,96 euro. Ad alimentare la speculazione le dichiarazioni nel fine settimana del governatore della Banca centrale libica, Farhat Bengdara, circa un possibile ingresso nell'ex monopolista della telefonia. Gli spagnoli di Telefonica salutano positivamente un ingresso dei fondi sovrani libici in Telecom Italia: un'iniezione di capitali freschi che potrebbero assicurare investimenti e sviluppo. Proprio quello di cui avrebbe bisogno Telecom Italia, alle prese con la quotazione di un titolo ormai sotto gli 1,5 euro da aprile. Dopo Unicredit ed Eni, i capitali di Tripoli metterebbero piede anche in Telecom, quindi, e rilanciano l'interesse degli operatori per le prospettive della società guidata da Franco Bernabè. Nessun commento dai soci Telco, mentre Marco Fossati, presidente della Findim e azionista in Telecom con

quasi il 5%, che non ha mai nascosto di schierarsi al fianco di Telefonica, rilancia l'ipotesi di una aggregazione come scenario ideale anche se al momento non attuabile. «Stiamo acquistando molto - ha detto Bengdara per spiegare la politica di investimenti della banca - non acquisizioni immesse ma scelte accurate basate sulla valutazione del valore reale delle società e la loro capacità di resistere bene alla crisi in atto». In quest'ottica, e soprattutto a questi prezzi, anche Telecom potrebbe essere un investimento interessante. «Perché no?» ha risposto un portavoce della Banca Centrale libica, anche se ha sottolineato che gli investimenti nelle tlc vengono effettuati dal Libyan Investment Authority. Quella del Lia, secondo indiscrezioni di stampa, sarebbe stata proprio una delle manifestazioni di interesse arrivate all'ad di Telecom Bernabè, di cui era stato fatto accenno nel consiglio di amministrazione del 25 settembre ma che ad oggi non si sono ancora trasformate in proposte concrete. Sempre secondo le indiscrezioni circolate nelle scorse settimane le trattati-



Franco Bernabè Foto Ansa

ve si sarebbero arenate sul nodo del prezzo. Il Lia sarebbe dovuto entrare come nuovo socio attraverso un aumento di capitale riservato, ma con la quotazione del titolo ai minimi storici il fondo arabo non era disposto a mettere sul piatto più di 1,1 euro per azione contro gli 1,6 euro a cui avrebbero puntato i soci Telco. Ora Piazza Affari scommette sulla possibilità di operazioni condotte direttamente sul mercato «e complicità anche le quotazioni a sconto - come commentano gli operatori - è scattata la corsa agli acquisti». Fossati, dal canto suo, continua invece a sognare la fusione con Telefonica. Un'aggregazione tre i due «consentirebbe di utilizzare tutte le sinergie finanziarie e aziendali», anche se ad oggi, come ammette lui stesso, non ci sono i presupposti per un'operazione simile. Unicredit, intanto, riunisce oggi il cda, che potrebbe già avviare una riflessione su come arrivare a rappresentare nel board anche il nuovo importante azionista libico, arrivato al 5%. Che per la quota che ha (è il secondo azionista) potrebbe anche puntare ad una vicepresidenza.

la.ma.

Finmeccanica trova alleati ad Abu Dhabi

Intanto il gruppo punta a fare degli Usa il proprio principale mercato entro 4-5 anni

/ Roma

Non ci sono solo gli Stati Uniti nel futuro di Finmeccanica. L'holding statale nei settori dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dello spazio e della difesa, punta dritta al Medio Oriente dove si allea con il fondo di Abu Dhabi. Si tratta, per ora, di un accordo di partnership industriale con Mubadala Development Company una società di investimento e sviluppo commerciale interamente controllata dal governo dell'Emirato per la realizzazione di componenti aeronautici in materiali compositi per il settore civile presso il nuovo stabilimento di Abu Dhabi. Un accordo, ha spiegato il presidente del gruppo Pier Francesco Guarguaglini, che «fa parte della strategia del nostro gruppo di sviluppare nuove alleanze e consolidare la nostra presenza internazionale, in particolare in Medio Oriente». Come detto l'intesa è solo di natura industriale. Questo non vuol dire, però, che in un futuro non si possa parlare anche di un'alleanza strategica. partnership che potrebbe portare anche a diversi sviluppi. «Per ora - ha precisato Guarguaglini - non si è parlato assolutamente del loro ingresso nel capitale di Finmeccanica». Ma lo stesso Guarguaglini,

a chi gli chiedeva di un possibile ingresso del fondo nell'azionariato di Finmeccanica, ha precisato: «non escludo. Se ce lo chiedono lo esamineremo. Di certo non saremo noi a chiederlo». Nel frattempo la società, «che ha respinto il pressing fatto per entrare nella partita Alitalia», procede nel tentativo di penetrazione del mercato americano, il più ricco al mondo, con un valore complessivo di circa 140 miliardi di euro. «Già oggi - ha ricordato Guarguaglini - gli Stati Uniti sono il nostro secondo mercato con il 23% e pensiamo di espandere ancor di più la nostra presenza. In capo a 4-5 anni contiamo di fare del Nord America il nostro principale mercato». L'abbrivio è stato già preso. Nel giro di «dieci giorni», infatti, Finmeccanica completerà l'acquisizione della società Drs. Dopo le autorizzazioni arrivate dagli Usa la scorsa settimana, ieri è partito l'aumento di capitale da 1,2 miliardi con l'inizio dell'esercizio dei diritti di opzione: il Tesoro ha già annunciato che sottoscriverà l'aumento per 250 milioni di euro, un importo che implica una limitazione della sua quota al 30,2% dal 32,4% attuale.



Pierfrancesco Guarguaglini Foto Ansa

La ricapitalizzazione parte nel pieno della crisi che attraverso i mercati internazionali ma la situazione, hanno rassicurato i vertici di Finmeccanica, non avrà impatti sugli obiettivi della società che gode di una solida struttura finanziaria. «Riteniamo di confermare tutti gli obiettivi presentati a suo tempo al mercato per quanto riguarda il 2008 e il 2009, salvo nuovi fatti che al momento non sono all'orizzonte - ha affermato Guarguaglini - Questa crisi sui mercati non avrà per noi un impatto così forte perché siamo una società finanziariamente solida». Per il 2009, ha aggiunto il condirettore generale, Alessandro Pansa, confermiamo la stima dei ricavi compresi tra 15,1 e 15,9 miliardi, (17,5-18,3 miliardi compresa Drs), un risultato operativo tra 1,3 e 1,42 miliardi, nonché l'attribuzione del dividendo. Pansa ha quindi ricordato che «oggi, molto più di cinque mesi fa la situazione richiede una solidità finanziaria a prova di bomba. Con una struttura del debito medio che prevede rimborsi a 8 anni, e con un'esposizione finanziaria a tasso fisso pari all'80% del totale - ha spiegato - la nostra struttura finanziaria è solida e in queste condizioni di crisi ciò è un vantaggio competitivo senza pari».

ro.ro.